

IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La via indicata dalla Costituzione

(Continuazione dalla 3 pagina)

ne fondamentale, che è quella di riformare tutto il nostro sistema fiscale, basandolo non più prevalentemente sulla impostazione indiretta, che aggrava le condizioni dei lavoratori e del ceto medio, che restringe il mercato interno e lascia intatto il grande profitto capitalistico, permettendogli poi tutte le evasioni, e basandolo invece essenzialmente su un sistema di imposte dirette che colpiscono coloro che effettivamente sono in grado di contribuire con le loro ricchezze a sollevare i bisogni dell'economia nazionale?

Per quanto riguarda il commercio estero, dove siamo ancora a finire i sia pur timidi tentativi che già erano stati fatti alla necessità di non lasciarsi soffocare dai divieti americani?

Mancando in tutti i campi che vi differenzi da ciò che è stato fatto negli anni passati e che ci ha portato a una situazione così grave, come quella che tutti conosciamo, non esiste una qualifica economica e politica diversa, non esiste soprattutto quella qualifica sociale che voi proclamate essere la vostra.

Va aggiunto che a tutto questo si intrecciano quei problemi economici fondamentali della vita politica del nostro paese, che si riferiscono alla posizione che è riservata agli operai e a tutti i lavoratori di condizioni più umili, nelle città e nelle campagne, di fronte all'apparato dello Stato e nella direzione della vita pubblica del paese.

Valgono oggi, a difesa dell'operaio nelle fabbriche, le leggi dello Stato? Vale la Costituzione repubblicana?

Ci esortano a accumularlo e sono l'uno più impressionante e tragico dell'altro. Ecco la notizia che pochi giorni or sono ci è giunta da Torino: un operaio, Giovanni Scia, dopo 23 anni di lavoro nella fabbrica viene cacciato dal lavoro perché nel corso della refezione ha passato a un altro operaio l'avviso di convocazione di una riunione sindacale. Cacciato dal lavoro, il lavoratore è stato negato a quest'uomo perché egli è iscritto a un sindacato e perché ha passato a un altro suo compagno l'avviso di convocazione di un'assemblea sindacale. Che ne dite, colleghi democristiani? Che ne dite voi, che penso crediate come noi che il lavoro è la sostanza della vita degli uomini su questa terra? Che ne dite di simile infanzia?

Esistono le leggi? Ma qui vi sono dei nomi! Il licenziamento di questo operaio è stato firmato con nome e cognome da dirigenti di quella officina. Quale magistrato ha chiesto questi uomini, i quali hanno commesso un vero e proprio reato? Quale magistrato li chiamerà a render conto della loro azione criminosa? Esiste la Costituzione? Esistono le leggi in difesa dei diritti dei cittadini nelle fabbriche? (Interruzione del deputato Roberti). Sembra che i grandi industriali monopolistici non siano più tenuti a rispettare, ma, accanto a questa materia, l'altra questione, che è di ordine generale e sta alla base di tutti i nostri dibattiti, di quelli che avvengono dopo il 7 giugno, di quelli che ci furono in seguito, dello scontro di posizioni politiche tra i partiti nel corso di questa crisi, della discussione presente. Quale è la posizione che viene fatta alla classe operaia, ai lavoratori di opinioni sociali avanzate e all'intero movimento nella direzione della vita economica e politica del paese?

Ho sentito dei colleghi, con una certa leggerezza, credo, fare confronti affrettati tra la situazione che esiste oggi in Italia e quella che esisteva negli anni tragici che vanno dal 1919 al 1923. Non lasciatevi trascinare da questa falsa analogia. Le cose sono oggi molto diverse da allora. Vi è un elemento di analogia ed è l'incertezza, lo smarrimento di quella parte della classe dirigente che non riesce a vedere quali sono i problemi che bisogna oggi affrontare e risolvere. Tutto il ceto, però, è diverso e le cose andranno, dunque, in modo molto diverso.

Piuttosto, io vorrei stabilire una relativa analogia con la situazione che esisteva in Italia intorno al 1900. Anche allora incombeva un problema fondamentale di livello di esistenza dei lavoratori. Gli operai, i braccianti, i contadini nelle campagne del Nord e del Sud reclamavano un più alto tenore di vita. A questo accoppiavano immediatamente come questione politica di fondo, il problema della libertà. Gli operai, che già si erano in parte organizzati, chiedevano la libertà delle loro organizzazioni, la libertà dello sciopero, la libertà del loro movimento. Questo chiedevano le leghe dei braccianti nostre. Questo chiedevano i contadini più avanzati dell'Italia meridionale, della Sicilia, della Sardegna. Fu allora merito di un uomo politico che era un liberale, Giovanni Giolitti, ma un liberale di tendenza democratica, in quel momento, per lo meno, avere compreso che bisognava partire dalla

soluzione del problema politico, che la soluzione del problema politico era la chiave che poteva aprire alla nazione un avvenire migliore. Il problema della libertà venne risolto. La libertà venne concessa alle organizzazioni e agli scioperi, per lo meno in una misura tale che modificò la situazione. Venne imposta per qualche anno una pausa alle avventure reazionarie stimolate dal ceto dirigente capitalistico, venne assicurato un periodo più o meno lungo di sviluppo economico e politico favorevole.

Oggi, la libertà ce la siamo conquistata interamente e nessuno può pensare di togliercela. Oggi però sussistono e più acuto forse di allora, il problema del tenore di vita delle grandi masse lavoratrici. E' più acuto perché sono diventate enormemente più forti, per lo sviluppo delle cose, e per lo sviluppo delle coscienze, da un lato la pressione del ceto capitalistico che strozza la vita economica della nazione, dall'altro, l'aspirazione delle masse lavoratrici a una esistenza migliore e a contare di più. Bisogna che in questa situazione l'uomo politico riesca ad affermare quale è il problema di fondo. Con la sola libertà politica non si può andare avanti: si vuole una trasformazione di strutture economiche. Non basta più la sola democrazia politica, occorre una democrazia economica. Questo è il problema che si pone. Ma l'invitava verso una demo-

cracia economica non è possibile, anzi è escluso, in modo assoluto, che al governo non acceda, preso o farli allora, la quale rappresenti tutte le forze delle classi lavoratrici, poggi sopra di esse e prenda posizione contro i piccoli gruppi di privilegiati che dispongono, in modo monopolistico, delle ricchezze del paese.

Fanfani e Pella

Abbiamo del resto una carta fondamentale che ci indica con saggezza la via da seguire. E' la Costituzione repubblicana, la quale non solo parla di Repubblica fondata sul lavoro, ma dice anche che cosa occorre fare per riuscire ad avere un ordinamento democratico fondato sul lavoro. Questa è la strada che deve essere seguita, e che è fatto e che in sostanza corrisponde, nella situazione attuale, al passo che si riuscì a fare, perché qualcuno comprese che era necessario intorno al 1900. Si deve oggi alle forze organizzate della classe operaia e delle masse lavoratrici di tutte le tendenze, ma prima di tutto di quelle compatte e solidarie, di quelle organizzate e animate dall'ideale del socialismo, la via della partecipazione alla direzione della cosa pubblica.

Ho cercato invano, nelle dichiarazioni di questo governo e nei discorsi fatti dai colleghi democristiani per appoggiarlo, una sua pur lontana

consapevolezza di questo problema, della sua urgenza e gravità, della necessità che di lui si incominci a occupare, di risolverlo tutte le altre questioni che ci stanno dinanzi e per risolverle più agevolmente di quanto non possa essere fatto in altre condizioni.

Non potevo chiedere che una siffatta intuizione politica fosse presente all'uomo che era a capo del precedente governo, all'on. Pella, il quale anzi cercò di sottolineare e sottolineò sempre la sua fedeltà a concezioni tradizionali di conservazione politica e sociale. Noi lo combattiamo, gli neghiamo la nostra partecipazione e la nostra appoggio al suo governo. Debbo riconoscere, on. Fanfani, che il confronto tra le posizioni prese dall'on. Pella e le posizioni che lei ha preso si conclude a favore dell'on. Pella. (Commenti al centro). Si ebbe l'impressione che alla vigilia di conservatore dell'on. Pella non fosse sfuggita la nozione che nel Paese mancava qualcosa di nuovo e di diverso, che sono maturi gli elementi di un nuovo equilibrio delle forze dirigenti e delle forze costitutive della società italiana. Di questo equilibrio mancavano, Pella, di cui lei non fu mai un seguace, e che oggi voi gli rinfacciate, che condannate e respingete in modo altezioso parlando di una vecchia trappola politica, che in realtà non vi è mai stata.

Prima di tutto, nelle cose stesse e nelle coscienze mature in Italia la necessità di un mutamento profondo, di quelle tocchi le strutture economiche del paese e apra quindi la via ai necessari mutamenti politici, al progresso sociale e al progresso morale. Ebbene, noi questa necessità la sentiamo al di sopra di tutte le altre e la affrontiamo con serietà di proposito. Siamo gli iniziatori, in sostanza, della lotta per queste trasformazioni rinnovatrici. Non siamo né politici né intrighi che vadano a caccia di influenza parlamentare o di posti governativi. Questo lo sanno e lo vedono tutti. Non siamo neanche degli scervellati che demagoghi, capaci di giocare con leggerezza con la pace economica e sociale del paese. Ne abbiamo dato prove che tutti gli italiani hanno accolto, di cui tutti hanno compreso il valore. Abbiamo una guida, essa è la nostra Costituzione repubblicana. Combattono perché sulla linea tracciata da questa Costituzione le trasformazioni che sono necessarie e mature nelle cose e nelle coscienze vengano attuate. Questo è il primo motivo per cui andiamo avanti.

Siamo il nuovo che si sviluppa e trionfa sul vecchio che deve scomparire.

La gente è stanca

In secondo luogo, la gente comune in Italia è stanca, stanca dalle divisioni politiche, stanca dalle parti. Non comprende nemmeno una gran parte di questi nostri dibattiti, e aspira a veder realizzata una concordia, a veder raggiunto un determinato grado di collaborazione tra forze che tendano all'obiettività, che siano capaci di qualcosa nella vita economica e politica della nazione. Per questo è accolto con simpatia chi si muova in questa direzione, in questa direzione faccia proposte accettabili, sentite da tutti e capaci di allargare il campo delle discussioni e degli incontri per riuscire a superare le barriere dell'odio e della discor-

dia, dell'interesse della causa dei lavoratori e dell'interesse di tutti. Se succederà a questa via governo non essere il monopolio governativo e politico democristiano, ne saremo lieti. Saremo lieti di questo fatto perché se con quel governo potremo non essere d'accordo per il programma e per l'orientamento. Potrà essere un primo passo in avanti. Lo sforzo dei nostri compagni socialisti e il tentativo dei colleghi del partito socialdemocratico per riuscire a spingere verso un nuovo orientamento una parte notevole delle forze che oggi dirigono il partito della democrazia cristiana, sono da noi considerati con attenzione e seguiti con simpatia. Sono utili, sono necessari. Se si giungerà, muovendosi in questa direzione, a qualcosa che ci allontani dall'imbottimento prevalso fino ad ora e tenda a colmare quella trincea dell'odio ideologico che l'onorevole Fanfani tenta ancora una volta di scavare, se si farà qualche cosa di efficace per lottare contro la miseria, per far diminuire la disoccupazione, per limitare i diritti dei grandi monopolisti capitalistici, per applicare la Costituzione nella sua parte economica e sociale, siete sicuri che ci saremo anche noi ad approvare quello che venisse fatto di buono. (Commenti al centro).

Difesa della pace

In terzo luogo, se volete approfondire i motivi per cui avanza la nostra ideologia nella coscienza delle masse lavoratrici e popolari italiane, rendetevi conto che la gente spera nella pace e vuole la pace e comprende, che chi non ne dice e stancamente andate ripetendo, che noi e le forze alle quali vanno le nostre simpatie, nel campo internazionale hanno fatto e fanno una tenace, paziente e conseguente politica di difesa della pace, per la distensione internazionale, per giungere finalmente a realizzare la più profonda aspirazione dei popoli nel momento presente. Voi, in questo campo, siete peggio che imbecilli: tornate indietro, rinnegate perfino quel poco di nuovo che, trattando della questione di Trieste, era stato accennato dall'onorevole Pella come orientamento della politica italiana nei rapporti internazionali. Stancamente, senza convinzione, ci dite che questo Parlamento dovrà ratificare il trattato militare per la Comunità europea di difesa, quando sapete e tutti sanno che questo è l'ostacolo principale e forse unico a che si faccia un passo decisivo per la soluzione di quel problema che è fondamentale per la pace dell'Europa e del mondo intero, cioè per ricostruire l'unità della Germania e del popolo tedesco. Volete la CED e in pari tempo dite di appiccare la pace? Vi è una profonda contraddizione, è tutto l'atteggiamento vostro — state sicuri — non contribuite ad altro che a far avanzare ancora, con passo più sicuro, più fermo, più spedito, quella che voi chiamate l'ideologia comunista nella coscienza delle grandi masse dei lavoratori e dei cittadini italiani.

Ma chi vi sono dei nomi?

Il licenziamento di questo operaio è stato firmato con nome e cognome da dirigenti di quella officina. Quale magistrato ha chiesto questi uomini, i quali hanno commesso un vero e proprio reato? Quale magistrato li chiamerà a render conto della loro azione criminosa? Esiste la Costituzione? Esistono le leggi in difesa dei diritti dei cittadini nelle fabbriche? (Interruzione del deputato Roberti). Sembra che i grandi industriali monopolistici non siano più tenuti a rispettare, ma, accanto a questa materia, l'altra questione, che è di ordine generale e sta alla base di tutti i nostri dibattiti, di quelli che avvengono dopo il 7 giugno, di quelli che ci furono in seguito, dello scontro di posizioni politiche tra i partiti nel corso di questa crisi, della discussione presente. Quale è la posizione che viene fatta alla classe operaia, ai lavoratori di opinioni sociali avanzate e all'intero movimento nella direzione della vita economica e politica del paese?

Stiate diffidenti!

Nella questione di Trieste, in seguito, quando questo ambasciatore ci mise le mani — e si dice lo avesse fatto con fiero proposito — cosa sono andati peggio di quanto mai non fossero andati, prima di tutto per l'onorevole Pella, poi, purtroppo, per i nostri fratelli triestini, e poi per il governo stesso pubblico in Italia. Anche qui, una sciagura, un malanno per voi, e un malanno, purtroppo, anche per il nostro paese. Infine questo ambasciatore ha preso sotto le sue ali questo governo, e vede come vanno le cose al povero Fanfani! Non si riesce a sfuggire all'impressione che questa signora (scusate, noi italiani siamo un popolo primitivo, crediamo ancora a queste cose) appartenga a quel genere di persone che portano sfortuna là dove appaiono e mettono le mani. (Commenti). Stiate diffidenti, nel tener dietro, onorevoli colleghi, ai consigli che vi pervengono da quella parte. Ve lo dico con spirito di amicizia e con piena cordialità.

Ad ogni conto...

FANFANI (presidente del Consiglio dei ministri): Avevo la divisa dell'esercito italiano ed ero al servizio della Patria. (Applausi al centro). Proteste a sinistra.

TOGLIATTI: Oggi parlate di condurre contro di noi una lotta per arrestare ad ogni costo la nostra avanzata e al richiamo della foresta già rispondono i bravi della reazione. Ma se il vostro è il richiamo della foresta, di cui voi, finalmente, avete lanciato il primo appello. Ma che volete dunque fare? Volete marciare indietro la Russia? (Applausi al centro).

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

una questa trincea dell'odio ideologico tra forze che ci contrariano, se avremmo potuto anche solo in parte comprenderci e collaborare!

Vorrei anche dirvi (e mi dispiace di essere lo a dirvelo: forse pecco di immo-destia, ma non è colpa mia) che il gruppo di disignati (né ad intervenire) che forse voi non pesate il valore delle parole che pronunciate così alla leggera. Che cosa vuol dire «ad ogni costo»? Volete incitare a un altro 24 luglio? Ma anche quell'avvenimento alla fine, si ritore contro di voi, diventò una tappa notevole nel nostro cammino, nell'aumento del nostro prestigio, delle nostre idee, del nostro affetto che rivolge verso di noi la gente semplice e onesta del nostro paese.

Perché non fate invece uno sforzo serio per riuscire ad affermare i motivi veri, profondi, di quello che voi chiamate l'avanzata di una ideologia? Ci vorreste ad ogni costo sbarrare il passo? Permettetemi di aiutarvi in questa ricerca prima di concludere.

Prima di tutto, nelle cose stesse e nelle coscienze mature in Italia la necessità di un mutamento profondo, di quelle tocchi le strutture economiche del paese e apra quindi la via ai necessari mutamenti politici, al progresso sociale e al progresso morale. Ebbene, noi questa necessità la sentiamo al di sopra di tutte le altre e la affrontiamo con serietà di proposito. Siamo gli iniziatori, in sostanza, della lotta per queste trasformazioni rinnovatrici. Non siamo né politici né intrighi che vadano a caccia di influenza parlamentare o di posti governativi. Questo lo sanno e lo vedono tutti. Non siamo neanche degli scervellati che demagoghi, capaci di giocare con leggerezza con la pace economica e sociale del paese. Ne abbiamo dato prove che tutti gli italiani hanno accolto, di cui tutti hanno compreso il valore. Abbiamo una guida, essa è la nostra Costituzione repubblicana. Combattono perché sulla linea tracciata da questa Costituzione le trasformazioni che sono necessarie e mature nelle cose e nelle coscienze vengano attuate. Questo è il primo motivo per cui andiamo avanti.

La gente è stanca

In secondo luogo, la gente comune in Italia è stanca, stanca dalle divisioni politiche, stanca dalle parti. Non comprende nemmeno una gran parte di questi nostri dibattiti, e aspira a veder realizzata una concordia, a veder raggiunto un determinato grado di collaborazione tra forze che tendano all'obiettività, che siano capaci di qualcosa nella vita economica e politica della nazione. Per questo è accolto con simpatia chi si muova in questa direzione, in questa direzione faccia proposte accettabili, sentite da tutti e capaci di allargare il campo delle discussioni e degli incontri per riuscire a superare le barriere dell'odio e della discor-

dia, dell'interesse della causa dei lavoratori e dell'interesse di tutti. Se succederà a questa via governo non essere il monopolio governativo e politico democristiano, ne saremo lieti. Saremo lieti di questo fatto perché se con quel governo potremo non essere d'accordo per il programma e per l'orientamento. Potrà essere un primo passo in avanti. Lo sforzo dei nostri compagni socialisti e il tentativo dei colleghi del partito socialdemocratico per riuscire a spingere verso un nuovo orientamento una parte notevole delle forze che oggi dirigono il partito della democrazia cristiana, sono da noi considerati con attenzione e seguiti con simpatia. Sono utili, sono necessari. Se si giungerà, muovendosi in questa direzione, a qualcosa che ci allontani dall'imbottimento prevalso fino ad ora e tenda a colmare quella trincea dell'odio ideologico che l'onorevole Fanfani tenta ancora una volta di scavare, se si farà qualche cosa di efficace per lottare contro la miseria, per far diminuire la disoccupazione, per limitare i diritti dei grandi monopolisti capitalistici, per applicare la Costituzione nella sua parte economica e sociale, siete sicuri che ci saremo anche noi ad approvare quello che venisse fatto di buono. (Commenti al centro).

Difesa della pace

In terzo luogo, se volete approfondire i motivi per cui avanza la nostra ideologia nella coscienza delle masse lavoratrici e popolari italiane, rendetevi conto che la gente spera nella pace e vuole la pace e comprende, che chi non ne dice e stancamente andate ripetendo, che noi e le forze alle quali vanno le nostre simpatie, nel campo internazionale hanno fatto e fanno una tenace, paziente e conseguente politica di difesa della pace, per la distensione internazionale, per giungere finalmente a realizzare la più profonda aspirazione dei popoli nel momento presente. Voi, in questo campo, siete peggio che imbecilli: tornate indietro, rinnegate perfino quel poco di nuovo che, trattando della questione di Trieste, era stato accennato dall'onorevole Pella come orientamento della politica italiana nei rapporti internazionali. Stancamente, senza convinzione, ci dite che questo Parlamento dovrà ratificare il trattato militare per la Comunità europea di difesa, quando sapete e tutti sanno che questo è l'ostacolo principale e forse unico a che si faccia un passo decisivo per la soluzione di quel problema che è fondamentale per la pace dell'Europa e del mondo intero, cioè per ricostruire l'unità della Germania e del popolo tedesco. Volete la CED e in pari tempo dite di appiccare la pace? Vi è una profonda contraddizione, è tutto l'atteggiamento vostro — state sicuri — non contribuite ad altro che a far avanzare ancora, con passo più sicuro, più fermo, più spedito, quella che voi chiamate l'ideologia comunista nella coscienza delle grandi masse dei lavoratori e dei cittadini italiani.

Ma chi vi sono dei nomi?

Il licenziamento di questo operaio è stato firmato con nome e cognome da dirigenti di quella officina. Quale magistrato ha chiesto questi uomini, i quali hanno commesso un vero e proprio reato? Quale magistrato li chiamerà a render conto della loro azione criminosa? Esiste la Costituzione? Esistono le leggi in difesa dei diritti dei cittadini nelle fabbriche? (Interruzione del deputato Roberti). Sembra che i grandi industriali monopolistici non siano più tenuti a rispettare, ma, accanto a questa materia, l'altra questione, che è di ordine generale e sta alla base di tutti i nostri dibattiti, di quelli che avvengono dopo il 7 giugno, di quelli che ci furono in seguito, dello scontro di posizioni politiche tra i partiti nel corso di questa crisi, della discussione presente. Quale è la posizione che viene fatta alla classe operaia, ai lavoratori di opinioni sociali avanzate e all'intero movimento nella direzione della vita economica e politica del paese?

Ho sentito dei colleghi, con una certa leggerezza, credo, fare confronti affrettati tra la situazione che esiste oggi in Italia e quella che esisteva negli anni tragici che vanno dal 1919 al 1923. Non lasciatevi trascinare da questa falsa analogia. Le cose sono oggi molto diverse da allora. Vi è un elemento di analogia ed è l'incertezza, lo smarrimento di quella parte della classe dirigente che non riesce a vedere quali sono i problemi che bisogna oggi affrontare e risolvere. Tutto il ceto, però, è diverso e le cose andranno, dunque, in modo molto diverso.

Esistono le leggi?

Il licenziamento di questo operaio è stato firmato con nome e cognome da dirigenti di quella officina. Quale magistrato ha chiesto questi uomini, i quali hanno commesso un vero e proprio reato? Quale magistrato li chiamerà a render conto della loro azione criminosa? Esiste la Costituzione? Esistono le leggi in difesa dei diritti dei cittadini nelle fabbriche? (Interruzione del deputato Roberti). Sembra che i grandi industriali monopolistici non siano più tenuti a rispettare, ma, accanto a questa materia, l'altra questione, che è di ordine generale e sta alla base di tutti i nostri dibattiti, di quelli che avvengono dopo il 7 giugno, di quelli che ci furono in seguito, dello scontro di posizioni politiche tra i partiti nel corso di questa crisi, della discussione presente. Quale è la posizione che viene fatta alla classe operaia, ai lavoratori di opinioni sociali avanzate e all'intero movimento nella direzione della vita economica e politica del paese?

Stiate diffidenti!

Nella questione di Trieste, in seguito, quando questo ambasciatore ci mise le mani — e si dice lo avesse fatto con fiero proposito — cosa sono andati peggio di quanto mai non fossero andati, prima di tutto per l'onorevole Pella, poi, purtroppo, per i nostri fratelli triestini, e poi per il governo stesso pubblico in Italia. Anche qui, una sciagura, un malanno per voi, e un malanno, purtroppo, anche per il nostro paese. Infine questo ambasciatore ha preso sotto le sue ali questo governo, e vede come vanno le cose al povero Fanfani! Non si riesce a sfuggire all'impressione che questa signora (scusate, noi italiani siamo un popolo primitivo, crediamo ancora a queste cose) appartenga a quel genere di persone che portano sfortuna là dove appaiono e mettono le mani. (Commenti). Stiate diffidenti, nel tener dietro, onorevoli colleghi, ai consigli che vi pervengono da quella parte. Ve lo dico con spirito di amicizia e con piena cordialità.

Ad ogni conto...

FANFANI (presidente del Consiglio dei ministri): Avevo la divisa dell'esercito italiano ed ero al servizio della Patria. (Applausi al centro). Proteste a sinistra.

TOGLIATTI: Oggi parlate di condurre contro di noi una lotta per arrestare ad ogni costo la nostra avanzata e al richiamo della foresta già rispondono i bravi della reazione. Ma se il vostro è il richiamo della foresta, di cui voi, finalmente, avete lanciato il primo appello. Ma che volete dunque fare? Volete marciare indietro la Russia? (Applausi al centro).

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

TOGLIATTI: ...né dall'Unione Sovietica, precisamente: parlando dal nostro paese, dalle sue condizioni, dal modo come vivono le nostre masse lavoratrici, dalle loro aspirazioni, dai problemi che si pongono e che dobbiamo risolvere. Di qui cercate di partire, come noi ci sforziamo di fare almeno da 30 anni, dateci esistenza e lavoriamo come partito.

una questa trincea dell'odio ideologico tra forze che ci contrariano, se avremmo potuto anche solo in parte comprenderci e collaborare!

Vorrei anche dirvi (e mi dispiace di essere lo a dirvelo: forse pecco di immo-destia, ma non è colpa mia) che il gruppo di disignati (né ad intervenire) che forse voi non pesate il valore delle parole che pronunciate così alla leggera. Che cosa vuol dire «ad ogni costo»? Volete incitare a un altro 24 luglio? Ma anche quell'avvenimento alla fine, si ritore contro di voi, diventò una tappa notevole nel nostro cammino, nell'aumento del nostro prestigio, delle nostre idee, del nostro affetto che rivolge verso di noi la gente semplice e onesta del nostro paese.

Perché non fate invece uno sforzo serio per riuscire ad affermare i motivi veri, profondi, di quello che voi chiamate l'avanzata di una ideologia? Ci vorreste ad ogni costo sbarrare il passo? Permettetemi di aiutarvi in questa ricerca prima di concludere.

Prima di tutto, nelle cose stesse e nelle coscienze mature in Italia la necessità di un mutamento profondo, di quelle tocchi le strutture economiche del paese e apra quindi la via ai necessari mutamenti politici, al progresso sociale e al progresso morale. Ebbene, noi questa necessità la sentiamo al di sopra di tutte le altre e la affrontiamo con serietà di proposito. Siamo gli iniziatori, in sostanza, della lotta per queste trasformazioni rinnovatrici. Non siamo né politici né intrighi che vadano a caccia di influenza parlamentare o di posti governativi. Questo lo sanno e lo vedono tutti. Non siamo neanche degli scervellati che demagoghi, capaci di giocare con leggerezza con la pace economica e sociale del paese. Ne abbiamo dato prove che tutti gli italiani hanno accolto, di cui tutti hanno compreso il valore. Abbiamo una guida, essa è la nostra Costituzione repubblicana. Combattono perché sulla linea tracciata da questa Costituzione le trasformazioni che sono necessarie e mature nelle cose e nelle coscienze vengano attuate. Questo è il primo motivo per cui andiamo avanti.

La gente è stanca

In secondo luogo, la gente comune in Italia è stanca, stanca dalle divisioni politiche, stanca dalle parti. Non comprende nemmeno una gran parte di questi nostri dibattiti, e aspira a veder realizzata una concordia, a veder raggiunto un determinato grado di collaborazione tra forze che tendano all'obiettività, che siano capaci di qualcosa nella vita economica e politica della nazione. Per questo è accolto con simpatia chi si muova in questa direzione, in questa direzione faccia proposte accettabili, sentite da tutti e capaci di allargare il campo delle discussioni e degli incontri per riuscire a superare le barriere dell'odio e della discor-

dia, dell'interesse della causa dei lavoratori e dell'interesse di tutti. Se succederà a questa via governo non essere il monopolio governativo e politico democristiano, ne saremo lieti. Saremo lieti di questo fatto perché se con quel governo potremo non essere d'accordo per il programma e per l'orientamento. Potrà essere un primo passo in avanti. Lo sforzo dei nostri compagni socialisti e il tentativo dei colleghi del partito socialdemocratico per riuscire a spingere verso un nuovo orientamento una parte notevole delle forze che oggi dirigono il partito della democrazia cristiana, sono da noi considerati con attenzione e seguiti con simpatia. Sono utili, sono necessari. Se si giungerà, muovendosi in questa direzione, a qualcosa che ci allontani dall'imbottimento prevalso fino ad ora e tenda a colmare quella trincea dell'odio ideologico che l'onorevole Fanfani tenta ancora una volta di scavare, se si farà qualche cosa di efficace per lottare contro la miseria, per far diminuire la disoccupazione, per limitare i diritti dei grandi monopolisti capitalistici, per applicare la Costituzione nella sua parte economica e sociale, siete sicuri che ci saremo anche noi ad approvare quello che venisse fatto di buono. (Commenti al centro).

Difesa della pace

In terzo luogo, se volete approfondire i motivi per cui avanza la nostra ideologia nella coscienza delle masse lavoratrici e popolari italiane, rendetevi conto che la gente spera nella pace e vuole la pace e comprende, che chi non ne dice e stancamente andate ripetendo, che noi e le forze alle quali vanno le nostre simpatie, nel campo internazionale hanno fatto e fanno una tenace, paziente e conseguente politica di difesa della pace, per la distensione internazionale, per giungere finalmente a realizzare la più profonda aspirazione dei popoli nel momento presente. Voi, in questo campo, siete peggio che imbecilli: tornate indietro, rinnegate perfino quel poco di nuovo che, trattando della questione di Trieste, era stato accennato dall'onorevole Pella come orientamento della politica italiana nei rapporti internazionali. Stancamente, senza convinzione, ci dite che questo Parlamento dovrà ratificare il trattato militare per la Comunità europea di difesa, quando sapete e tutti sanno che questo è l'ostacolo principale e forse unico a che si faccia un passo decisivo per la soluzione di quel problema che è fondamentale per la pace dell'Europa e del mondo intero, cioè per ricostruire l'unità della Germania e del popolo tedesco. Volete la CED e in pari tempo dite di appiccare la pace? Vi è una profonda contraddizione, è tutto l'atteggiamento vostro — state sicuri — non contribuite ad altro che a far avanzare ancora, con passo più sicuro, più fermo, più spedito, quella che voi chiamate l'ideologia comunista nella coscienza delle grandi masse dei lavoratori e dei cittadini italiani.

Ma chi vi sono dei nomi?

Il licenziamento di questo operaio è stato firmato con nome e cognome da dirigenti di quella officina. Quale magistrato ha chiesto questi uomini, i quali hanno commesso un vero e proprio reato? Quale magistrato li chiamerà a render conto della loro azione criminosa? Esiste la Costituzione? Esistono le leggi in difesa dei diritti dei cittadini nelle fabbriche? (Interruzione del deputato Roberti). Sembra che i grandi industriali monopolistici non siano più tenuti a rispettare, ma, accanto a questa materia, l'altra questione, che è di ordine generale e sta alla base di tutti i nostri dibattiti, di quelli che avvengono dopo il 7 giugno, di quelli che ci furono in seguito, dello scontro di posizioni politiche tra i partiti nel corso di questa crisi, della discussione presente. Quale è la posizione che viene fatta alla classe operaia, ai lavoratori di opinioni sociali avanzate e all'intero movimento nella direzione della vita economica e politica del paese?

Ho sentito dei colleghi, con una certa leggerezza, credo, fare confronti affrettati tra la situazione che esiste oggi in Italia e quella che esisteva negli anni tragici che vanno dal 1919 al 1923. Non lasciatevi trascinare da questa falsa analogia. Le cose sono oggi molto diverse da allora. Vi è un elemento di analogia ed è l'incertezza, lo smarrimento di quella parte della classe dirigente che non riesce a vedere quali sono i problemi che bisogna oggi affrontare e risolvere. Tutto il ceto, però, è diverso e le cose andranno, dunque, in modo molto diverso.

Esistono le leggi?

Il licenziamento di questo operaio è stato firmato con nome e cognome da dirigenti di quella officina. Quale magistrato ha chiesto questi uomini, i quali hanno commesso un vero e proprio reato? Quale magistrato li chiamerà a render conto della loro azione criminosa? Esiste la Costituzione? Esistono le leggi in difesa dei diritti dei cittadini nelle fabbriche? (Interruzione del deputato Roberti). Sembra che i grandi industriali monopolistici non siano più tenuti a rispettare, ma, accanto a questa materia, l'altra questione, che è di ordine generale e sta alla base di tutti i nostri dibattiti, di quelli che avvengono dopo il 7 giugno, di quelli che ci furono in seguito, dello scontro di posizioni politiche tra i partiti nel corso di questa crisi, della discussione presente. Quale è la posizione che viene fatta alla classe operaia, ai lavoratori di opinioni sociali avanzate e all'intero movimento nella direzione della vita economica e politica del paese?

Stiate diffidenti!

Nella questione di Trieste, in seguito, quando questo ambasciatore ci mise le mani — e si dice lo avesse fatto con fiero proposito — cosa sono andati peggio di quanto mai non fossero andati, prima di tutto per l'onorevole Pella, poi, purtroppo, per i nostri fratelli triestini, e poi per il governo